IL PUBBLICO MINISTERO

La funzione principale e la più importante dell'ufficio del pubblico ministero è quella della pubblica accusa. L'elenco completo delle funzioni attribuite al PM è presente all'art. 73 dell'OG (es. veglia sull'osservanza della legge, sulla regolare amministrazione della giustizia, fa eseguire i giudicati, interviene in giudizi civili dove affiorano interessi pubblici ecc.).

Nell'ambito penale, il pubblico ministero:

- promuove la repressione dei reati;
- fa applicare le misure di sicurezza;
- fa eseguire le sentenze penali;

La repressione dei reati, funzione, come detto, principale, si sostanzia nella conduzione di indagini che costituiranno il tema del successivo giudizio penale, nonché nel rappresentare al meglio le ragioni dell'accusa in tutte le fasi e i gradi del processo penale.

La figura del PM è spesso al centro di polemiche: infatti, l'attività preliminare alla formulazione dell'accusa è necessariamente condotta sulla scorta di criteri soggettivi che l'investigatore trae dall'esperienza personale, dalla sua intelligenza pratica, eventualmente affinata dall'affiancamento con colleghi più esperti. Si concreta, dunque, in un'attività difficilmente suscettibile di formazione mediante criteri obiettivi, fissati in previsioni generali e astratte di legge.

Sul ruolo del PM si confrontano due visioni: per un verso, la tendenza a ravvisare in esso l'espressione di un potere dall'alto, segnatamente del potere esecutivo (ciò che porta ad accentuare i caratteri burocratici e gerarchici dell'ufficio). Ma si registra anche la tendenza opposta, rappresentata da chi vede nel PM l'espressione di un'investitura dal basso, proveniente (anche indirettamente) dal popolo, sì da ritenere che se ne debba affermare l'indipendenza dalle fluttuazioni delle classi politiche dirigenti.

La nostra Costituzione non ha operato una scelta chiara tra queste due posizioni: da un lato, infatti, ha affermato l'indipendenza c.d. «esterna» del PM rispetto al potere esecutivo (agli artt. 104 c.1, 107, 109 e 112), dall'altro ha mantenuto un tratto caratteristico della concezione centralistica e gerarchica, ribadendo il carattere unitario dell'ufficio. Nel nostro ordinamento, pertanto, che il magistrato del pubblico ministero, chiamato ad attività, di fatto, non prive di determinazioni discrezionali e tali, comunque, da influire su delicate scelte di politica criminale, goda di una indipendenza non adeguatamente bilanciata da responsabilità politica.

E' auspicabile una riforma costituzionale, che non è ancora stata pensata e concepita. Il d.lgs 106/2006 ha, però, parzialmente riformato l'assetto organizzativo del PM, irrobustendo la gerarchia interna dell'ufficio, al fine di evitare eccessi di personalizzazione nello svolgimento delle funzioni investigative. Inoltre, con la l. n. 111/2007 è stata resa più rigorosa la separazione delle funzioni requirenti da quelle giudicanti, onde rendere almeno più rara quella promiscuità fra giudici e pubblici ministeri che rischia, al contempo, di offuscare l'imparzialità dei primi e di dissimulare la fisiologica parzialità dei secondi. Ma non è stato scelto il vero nodo: quello di correlare la funzione dell'accusa a una qualche forma di responsabilità politica, verso l'alto o verso il basso.